

1840

1840

GABRIELLA

DI VERGY

MELODRAMMA IN DUE ATTI

da rappresentarsi

NEL TEATRO CIVICO DI CAGLIARI

L'Autunno del 1840



CAGLIARI

Tipografia Monteverde

—
con permissione

ARGOMENTO

Gabriella di Vergy amava teneramente Raoul sino dalla prima infanzia, e n'era corrisposta. Coll'assenso de' genitori d'entrambe le famiglie, egualmente illustri, venne fidanzata la giovine, quando l'amante dovette partire con Filippo Augusto per la guerra di Terra Santa. Il Conte di Vermand fece spargere la notizia della morte di Raoul, di cui era rivale. Gabriella fu costretta a porger la mano di sposa al Conte. Il Crociato di ritorno volò al Castello, dove dimorava l'amata donna. Qui è dove ha principio il Dramma. La gelosia del feroce marito, un duello, e l'infelice avventura di Gabriella, unitamente ad altri episodj, formano l'intreccio e lo sviluppo di questa lirica Tragedia.

PERSONAGGI **ATTORI**

FILIPPO AUGUSTO, Re di Fran-
cia.

Sig. ANTONIO MICHELINI

FAYEL, Conte di Vermand.

Sig. ANTONIO GUIDO.

GABRIELLA DI VERGY.

Signora ANNETTA COSATTI

RAOUL DI COUCY.

Sig. BATTISTA BERTOLASSI

ALMEIDE, sorella di Fayel.

Signora AMALIA MICHELINI

ARMANDO.

Sig. VINCENZO CARDELLA

CORI E COMPARSE

Cavalieri Guardie Reali.

L'azione è nel Castello di Fayel in Borgogna,

Musica del Maestro sig. SAVERIO MERCADANTE.

Il virgolato si ommette

PROFESSORI DI ORCHESTRA

Maestro e Direttore della Musica

SIG. NICOLO' ONETO

Sig. TOSO Primo Violino Direttore
Sig. MARINA Primo Violino di Spalla
Sig. COSATTI Prima Viola
Sig. N. N. Primo Violino
Sig. GARIEL Id.
Sig. CHERUBINI Primo dei Secondi Violini
Sig. RACCHELE Primo Violoncello al Cembalo
Sig. DUCHERON Secondo Violino
Sig. EMMANUELE Id.
Sig. CUGONI Id.
Sig. NOBILIONI Primo Clarino
Sig. FOLTZ Primo Flauto
Sig. CELLI Primo Oboe
Sig. VERNOCCHI Primo Corno
Sig. LOTTICI Prima Tromba
Sig. GAVIANO Primo Trombone
Sig. AVENATI Primo Fagotto
Sig. CHERUBINI Secondo Corno
Sig. GALASSI Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. BIGNAMI Primo Contrabasso
Sig. MARONGIU Primo Contrabasso
Sig. FOLTZ Fratello Primo Ottavino
Sig. MAZZOLINI altra Viola
Sig. PINNA Secondo Clarino
Sig. PORCEDDA Seconda Tromba
Sig. URAS Timpani



ATTO PRIMO

SCENA I.

SALA

ALMEIDE ; CORO DI CAVALIERI, *indi* FAYEL.

Coro

Alfin ritorni a nascere
La gioja in ogni petto :
La tema ed il sospetto
Sgombri dall' alme Amor !
Ai caldi voti unanimi
Arrida alfin Imene ,
Sian dalle sue catene
Uniti omai due cor'.

Egli intanto ecco s' avanza
Nell' orror de' suoi pensieri :
Lento il passo , i lumi ha fieri ,
Par che il fugga la speranza ,
E che tutto a lui d' intorno
Sol favelli di terror . . .
Non farà dunque ritorno

Fay. Gioja? . . . poss' io sperarne? . . . Ah ! quando sorge
Di mille opposti affetti orrida pugna
In sen dell' infelice ,
Pace non molee mai d' un suo sorriso
L' orror de' suoi tormenti ;
E forse è indarno che sperarla io tenti . . .

Gabriella!.. E fia ver?.. Voce d' amore
 Per me mai scende a favellarti in core?
 Neppur mi valse, s' io mentia, la morte
 D' abborrito rival?.. Paventa, o donna,
 L' esacerbato dolor mio... Sì; trema,
 Troppo dura è l' offesa... Amor schernito
 Odio diventa... Ah ben saprò, l' aspetta,
 Pascere l' onta mia d' aspra vendetta!

Coro Ei delira, ei freme: oh Cielo!

Qual cagione ha un tal furor!

Fay. Miei pensieri in tal cimento,
 Vi smarrite, vi perdetes:
 L' alma oppressa, o Dei, reggete,
 Che non manchi al suo dolor!

Ho perduto in un momento

Ogni bene del mio cor.

Coro Alm. Deh! non perdere ogni speme,
 Gabriella t' ama ancor;

Sol la tema rese in lei

Riserbato più l' amor.

Fay. Vana speme!...
Alm. Ah! tu t' inganni.

Fay. Ella m' odia.

Alm. Oh mio germano!

Fay. D' addolcir tentate invano

Una piaga sì crudel.

Ah! se potessi credere

Ch' io delirai finora...

Ah! se d' amarla ancora

Fosse concesso al cor...

Oh quante amare lagrime

Mi tergerebbe Amor!

Coro Sì, tergi alfin le lagrime,

Ti fia propizio Amor.

Alm. Sempre, o germano, a' fidi tuoi sarai
 E a te stesso crudel?

Fay. È all' amor mio

Inesorabil Gabriella...

Alm. Ah, taci!

Troppo la sua virtù...

Fay.

Ti opponi? oh stelle!

Non è forse l' ingrata

Che fugge il guardo mio? Sempre ha sul labbro

La voce del dover, mai dell' amore...

Ah, no! dubbio non v' ha... m' odia quel core.

SCENA II.

ARMANDO, e detti.

Arm. Un messo, o mio Signor, il Re t' invia.

Fay. Filippo?... A me?... Che vuol?... Entri.

SCENA III.

Un Messo recando un foglio e detti.

Fay. legge

Qual mai

Onor per me? Filippo in queste soglie

Venir non sdegnò. Or via tutto s' appresti

A palesar la nostra gioja... Andremo

Al Sir incontro fra brev' ora. Intanto

Sia prevenuta Gabriella; i Duci

E i Guerrier' tutti sieno in armi: intorno

Suoni la fama di sì lieto giorno.

partono

SCENA IV.

GIARDINO. Vedesi parte del Castello.

RAOUL solo.

Rao. Ignoto a tutti mi guidò la sorte

All' odiato albergo. Io la vedrò!...

Se di dolor non moro, al fianco suo

Mi svenerà l' acciar... di chi?

Sarà Fayel l' indegno, egli l' audace!

Ah! Gabriella è sposa...

Tristo pensier! fra tanti affetti, oh Dio!

Quale destin, qual fiero stato è il mio.

Sventurato! ah! la mia sorte

Or sarà decisa alfine:

A me dolce fia la morte

Sol che desti in lei pietà.

Chè, se il Ciel mi serba in vita,
 A me fia coll' alma unita,
 Se la perdo, almen di pianto
 La mia tomba inonderà.
 Ma l' idea d' un giusto sdegno
 Già m' accende, e il cor m' assale;
 Essa è in braccio al mio rivale!
 Ella è sposa a un traditor!
 Udrà, piangendo, almeno
 Che sol per lei fui spento,
 L' ultimo mio lamento
 Le parlerà d' amor.
 S'ave ogni sospiro
 Fia che le scenda al core:
 Voce sarà d' amore
 L' istesso suo dolor. *si ritira in disparte*

SCENA V.

GABRIELLA, *indi* CORO DI CAVALIERI.

Gab. Son sola: ah! che un accento, un sospir solo
 A queste mura d' affidar pavento:
 Ma il cor mi parla, e mal sapria del core
 Non rispondere ai moti del mio dolore.
 Dove sei, mio Raoul!.. Morte ti tolse
 A' miei desiri, alla mia gioja: oh Cielo!
 » Sai tu qual legge mi dettò la sorte?
 » Qual giogo Imen m' impose?.. Imen!.. or come
 » Sperar dunque mai pace?.. » Era quest' alma
 Solo nata per te; tu solo in petto
 La dolcezza d' amor tutta versavi...
 Ed or conversa è in rio veleno... Invano
 Un' ora, un sol momento
 De' passati miei giorni... un riso, un detto,
 Misera amante, dal mio Bene aspetto.
 O care gioje, o palpiti,
 Figli del primo amore!
 Destarvi ei solo, esprimervi
 Potria sol questo core;
 Ah si, colui che accese

L' aura de' miei sospiri,
 Ei meco solo apprese
 I teneri deliri
 Di quel primiero amor.
 » Ma vana idea, che all' anima
 » Quei lieti dì rammenti,
 » Fuggi... non fai che accrescere
 » L' orror de' miei tormenti;
 » Tutto converso è in lagrime,
 » Chiuso alla gioja il cor.
Coro Il Re giunge: a te lo sposo
 Pronto invia sì lieto avviso:
 Rasserena almeno il viso,
 Cessi or solo il tuo dolor.
 Sol concedi un tuo sorriso
 Alla gioja ed all' amor.
Gab. Qual mai sorge all' improvviso
 Rio pensier entro il mio petto,
 Viene il Re, ma il caro oggetto...
 Ah, mai più non giungerà!
Coro Vieni.
Gab. Andremo...
Coro Ognun t' aspetta.
Gab. Abbi, o Ciel, di me pietà!..
 Infelice, i miei lamenti
 L' amoroso udisse almeno,
 Palpitasse almen quel seno
 All' idea del mio dolor.
 Una lagrima pictosa
 Unirebbe al pianto mio,
 E potria la speme, oh Dio!
 Lusingar quest' alma ancor. *(il Coro parte)*

SCENA VI.

GABRIELLA, e RAOUL *non visto*.

Gab. O qual vano deliro? Ei più non m' ode.
 No, tutto il foco che racchiudo in petto
 Più destar non potria nel cener freddo
 Amorosa scintilla... Ah! questo pianto

Bagnasse almen l' avara terra , il sasso
Che copre l' infelice.

Rao. (Oh Dio , che intesi !
Ella ancor m' ama , e vittima è soltanto
D' un nero inganno .)

Gab. Almeno ignori , ah ! lassa !
Ché ad altri in braccio io qui vivo piangendo .

Rao. (Come frenarsi !)

Gab. O mio Raoul ! ..

Rao. Mio bene !
Prima morir che altrui lasciarti .

Gab. Oh Cielo !

Tu vivi ? .. E non m' inganno ?

Rao. E solo io vivo

Alla vendetta , a farti mia .

Gab. Ma il grido ...

Rao. Falso il recò la fama .

Gab. E sci ?

Rao. Qui giunto

A vendicarti , e de' miei dritti ...

Gab. O Dio !

Raoul , Raoul tu vivi ? Un sogno è il mio ?

Oh giorno felice !

Oh dolce contento !

La gioja ch' io sento

Esprimer non so .

D' amore un istante

Sorride a quest' alma :

Un raggio di calma

Alfine spuntò .

Rao. Fra il grido di Marte

Fra il suono dell' armi

Potè lusingarmi

La gloria , l' onor .

Ma sol mio conforto

In mezzo alle pene

Fu sempre la spene ,

Sol era l' amor .

Gab. Oh Dio ! che rammenti !

Rao. I tuoi giuramenti ...

Gab. Ah più non poss' io

Rao. La fe , l' amor mio ...

Gab. Son vittima ...

Rao. Ah taci !

Gab. Lo credi all' affanno ...

Rao. D' un perfido inganno .

Gab. D' un fiero dolor !

(a 2) Come a que' detti il pianto ,

Come si può reprimere ?

Alma che regga a tanto ,

Barbaro Ciel , non v' ha !

Gab. Ah fuggi .

Rao. Lasciarti ...

Non posso .

Gab. Deh ! parti ...

T' invola .

Rao. No , mai .

Gab. L' onor me lo impone .

Rao. Me l' vieta l' amor .

a 2 Dopo tante e tante pene

Ritrovar si caro bene ,

E vederlo , oh Dio ! la vittima

D' un indegno traditor !

destin persecutor !

Fiera smania il sen mi preme ,

Geme e freme - in petto il cor .

SCENA VII.

SALA come alla scena prima .

Coro di CAVALIERI, indi FILIPPO, FAYEL, RAOUL e Guardie.

Coro Voi che al fianco d' Eroe così grande

Coronate la fronte di allori ,

Riposate , che i vostri sudori

Mano amica qui terger saprà .

Si , seguaci del Forte , e del Grande ,

Che a voi cinse la fronte di allori ,

Riposate , che i vostri sudori

Mano amica qui terger saprà .

Dolce frutto di vostre vittorie

Bella pace per noi brillerà .

- Alla tromba che fastosa
 Di tue glorie ha sparso il grido,
 Prode Augusto! umile e fido
 Or risponde il nostro cor.
 Ah! giammai, giammai per noi
 Cada un di così beato,
 Se il più grande degli Eroi
 Sa donarci un tanto onor!
- Fay.* Signor, a' fasti tuoi, che al Trace altero,
 Al Mauro, all' African, fulmin di guerra
 Ti resero finor, che in te l' esempio
 Mostran de' Regi, il dolce amico, il padre,
 Aggiungi or che umil tetto
 Ti degnasti colmar d' alto favore,
 Questo è del tuo gran cor fasto maggiore.
- Fil.* Conte giammai, più lieto
 Dal Gange il Sol sorgeva. È pago alfine
 Se in mezzo ai fidi suoi, di gloria onusto,
 Puo abbracciarti e goder l' Amico Augusto.
 A quest' ora sarei di morte in grembo;
 Ma il prode mio Raoul, sì, quest' eroe
 Mi fè scudo di sè.
- Fay.* (Raoul! che intesi!
 È quegli il mio rival.)
- Fil.* Appien contento
 Filippo non sarà, se guiderdone
 All' amico non rende, al suo campione.
- Rao.* Mio Re nell' opra istessa
 Ricevei la mercede.
- Fay.* (Oh Ciel!... che intesi?
 Respira il mio rival?...) Ecco al tuo piede
 La mia famiglia...
- Rao.* Gabriella!... Oh stelle!...
- Fil.* Venga: al pari di te cara a me fia.
- Rao.* (Oh palpito! Oh momento!)
- Fay.* (Oh gelosia!)

SCENA VIII.

GABRIELLA, ALMEIDE, e detti

Gab. All' augusto mio Re...

- Alm.* De' voti nostri...
- Fil.* Sorgete: i vostri voti
 A Filippo son noti, e nel suo core
 Scolpiti ognor saranno.
- Gab.* (Raoul!) ravvisando Rao.
- Fay.* (Lo guarda e freme!)
- Gab.* (Oh immenso affanno!)
- Fil.* Conte! l' istante è giunto
 Ond' abbia in parte il mio Raoul mercede:
 Pel labbro mio ti chiede
 La man della germana...
- Gab.* (Ah che dice!)
- Rao.* (Ah che chiede!)
- Alm.* Oh qual favore!
- Fil.* E Raoul non risponde?
- Fay.* Accetto il dono:
 Cavalier, questa è tua a Rao.
- Alm.* (Contenta io sono)
- Fay.* Non risolvi?... t' intendo.
- Fil.* Or che fia mai?...
- Fay.* Vieni meco, o Signor, tutto saprai. partono

SCENA IX.

GALLERIA CON FINESTRONI.

GABRIELLA, indi RAOUL, poi FAYEL

- Gab.* Quanti in un punto aduna
 Strani eventi per me l' empia fortuna!
 Che farò mai?... Ah, sì... trionfi pure
 La mia virtude in mezzo a tante penè...
 Ah! si fugga! egli vien... vedendo Rao. vuol fuggire
- Rao.* Ferma, mio bene!
- Gab.* Mi chiami, e poi m' eviti?
 Io? no... t' inganni...
- Gab.* Di queste soglie il varco
 A te vieta il mio onor...
- Rao.* Ma per tuo cenno...
- Gab.* Oh duro cenno! Ebbene... in te richiama
 Tutto il coraggio, ed all' amante Almeide
 Porgi la destra,

Rao. Oh Cielo! io non credea
Ascoltar sul tuo labbro...

Gab. Ah sì... che affanno!
L'impone a me il dover.

Rao. Dover tiranno!

Gab. Cedi, e vanne: è scritto in Cielo
Che altra fiamma in te s'accenda,
Che infedele a me ti renda
Il destin persecutor.

Rao. Mi consigli ad imitarti,
Debol donna!... ingrata! ingrata!
Per te nacqui, e vo' serbarli
Pura fe, costante amor.

Gab. Ah pietà de' miei tormenti!

Rao. Mi vedrai, crudel, morir.

Gab. Ah! nel sen mi leggi, e vedi
Se trafitto è questo cor.
Ciel; te invoco! Onor, te bramo
Testimonio a' voti miei!
Sì: fuggirmi ognor tu déi...
Virtù parla al mesto cor.

Rao. Ma tu m'ami ancor?

Gab. Deh, cedi!...

Rao. Tu mi sei nemica?...

Gab. Vanne!...

Rao. Ma ti spiega almeno.

Gab. Vanne.
Questo pianto, oh Dio! te 'l dica,
Sì, t'amai: no 'l deggio or più.
Perfida!

Fay. Oh Ciel!

Gab. Rao. Spergiura!

Fay. Indegni! All'agguato
Alfine cadeste!
Quel core spietato (a Gab.)
Strapparti saprò.

Gab. Oh Ciel! Cbi m'aita!
Che far io non so.

Rao. È mia quella vita, (a Fay.)
Serbarla saprò.

Fay. Quel core spietato (a Gab.)
Strapparti saprò.

Rao. Fay. O furie d'Averno,
Vi sento nel seno!
D'immenso veleno
Se il cor m'inondate,
La man voi guidate
Al sangue, all'orror.

Gab. Ah! ti calma! Oh Dio! ti frena...
Non tradii la fe giurata!
Rea non son, ma sventurata!
Sì, lo credi al mio dolor.

Rao. È mia quella vita,
Serbarla saprò.

Fay. Fra poco vendetta
D'entrambi farò.

SCENA X.

FILIPPO ALMEIDE, ARMANDO, e CORI

Tutti Fermate olà!
Fil. Oh Ciel! Raoul! tu capace?...
Coro Oh eccesso!
Rao. Oh furor!
Tutti Quale orror!

Fay. Gab. Rao.

Non osa il labbro esprimere

Il fiero ^{suo} mio dispetto;
Il cor che freme in petto
L'accoglie tutto in se.
Fay. Vendetta! lo esige
L'offeso mio onore,
Quell'uom traditore...
L'infida consorte...
Oh! scorra d'intorno
La strage, l'orror.
Fil. Freno all'ire! Al Re t'affila:
La giustizia sol m'è guida,

E la folgore sul capo
Striscia già dell' infedel.

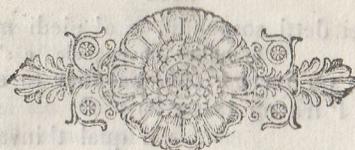
Gab. Ah! mio sposo!
Fay. Mancatrice!
Gab. Non son rea.
Fay. Vanne, ti scosta.
Gab. Alm. Oh qual terror!
Rao. Fay. Oh mio furor!
Fil. Arm. Oh quale orror!
Rao. Inesorabile,
Fiero tiranno.
Cadrò, ma vittima
Di fedeltà.

Fay. Se ordisti, o perfido,
Si nero inganno,
Cadrai, ma vittima
Di crudeltà.

Gab. Alm. Oh quale smania!
Che acerbo affanno!
Per me più fulmini
Il Ciel non ha!

Tutti Qual crudo strazio
Nell' alma fanno
L' odio, la rabbia
E la pietà!

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

GALLERIA come nell' Atto Primo

SCENA I.

FILIPPO, FAYEL, e RAOUL; *soldati scudieri.*

Fil. **S**i, della patria legge
L' uso negar non mi è concesso: in campo
Tu scenderai, Raoul: fatal certame
Tra 'l Conte e te d' ambo il destin decida,
Di Gabriella l' innocenza... Oh Cielo!
Turbava il mio riposo orrido nembo
Mentre sperai posar di pace in grembo. (parte coi Soldati)

Rao. Ebben, che attendi? ov' è la spada? il campo?
Ancor pronto non è? tanto desio
A punir m' arde il rapitor del solo
Tesoro che restava a' giorni miei,
Che misurarmi teco or qui vorrei.

Fay. Audace! Un tradimento
Giustificar tu puoi? quando all' altare
Mia si giurò Gabriella, era a me ignoto
Di qual fiamma ella ardesse... il seppi poi...
Tutto il suo genitore
A me celò.

Rao. Donna infelice, e degna
Di miglior sorte!

Fay. Oh Ciel!

Rao. Fra le mie braccia
A te sembrava amore
Ogni felicità.

Foy. Vil traditore!

O quei detti sospendi, o a' piedi miei...

brandisce un pugnale, e s'avventa a Rao.

Rao. Contro un inerme... E Cavalier tu sei?

Fay. (Ove l'ira mi trasse?)

Rao. E qual t'invade

Furor che ti fa reo!

Fay. Olà, due spade. *gli Scudieri presentano due spade; Fay. ne porge una a Rao.*

Traditor! paventa! al campo

L'oltraggiato onor mi affretta:

Il furor e la vendetta

Questo braccio armar saprà.

Rao. Io tremar! t'inganni in campo

Giammai seppi impallidire:

Se il valor risponda all'ire,

Or l'effetto mostrerà.

Fay. Non schernirmi, e vieni...

Rao. Andiamo.

Fay. Sangue io bramo!

Rao. Invoco io morte.

Fay. Tu cadrai...

Rao. Sì, ma da forte!

No, non so che sia viltà.

(a 2) (Quell'aspetto, quegli accenti

Fan più grave il mio dolore!

Soffro, oh Dio! de' miei tormenti

La più atroce crudeltà.)

Rao. Ma pria che nel cimento

Mi esponga a' colpi tuoi,

Mi ascolta...

Fay. Di... che vuoi?

Rao. Risparmia i giorni almeno...

Fay. Di chi?

Rao. Di Gabriella...

Ah! vita così bella...

Fay. Taci... colei nel seno

De' neri abissi... o indegno!

Seguirti ancor dovrà.

Rao. Ah vil!

Fay. Mi segui...

Rao. Ah senti...

Fay. Si schiuda il campo... olà

a 2 Suoni la tromba: all'armi

Già un cieco amor mi guida;

L'Averno omai decida

D'un disperato amor. *escono accaniti seguiti dagli Scudieri*

SCENA II.

GIARDINO come l'Atto Primo.

ALMEIDE *affannata, indi* ARMANDO, *poi* CORO DI CAVALIERI,
in fine FAYEL.

Alm. Che rechi, Armando? Tu agitato e mesto?

Ah! di Fayel che fu?

Arm. *Giorno funesto!*

Squillò la tromba appena, e arditi e fieri

Entrar nel campo i due rivali: allora

Tranquillo spettator restar non seppi

Del mio Signore al barbaro periglio,

E torsi da quel luogo il passo, il ciglio.

Coro Ah! cadde il perfido,

lontano

L'insidiator:

Il Ciel già fulmina

Un traditor.

Alm. Quai voci, o stelle!

Arm. Ah! nel fatal conflitto,

Dubbio non v'ha, cadde Raoul trafitto.

Coro Oh di qual caro sangue

più vicino

S'irriga il suolo ancor!

Chi a tanto duol non langue

Ha di maeigno il cor.

Alm. Che veggo? Oh Dio, che miro!

A tardi passi, e a stento,

Da' suoi Scudieri cinto,

Qui s'avanza Fayel... Raoul ha viuto.

Ah germano!

Arm. Ah Signor!

Alm. Ferito?

Arm. E come?

Fay. Son vendicato in parte: in me non scese

Il ferro ostil che leggermente, e tale
Che i mezzi a me non tolse,
Onde scagliarmi pure
Contro l'empia cagion di mie sciagure.

Alm. E Raoul?

Fay. Sull' arena ei giacque estinto.

Le moribonde labbra

Pronunziavano a stento

Il nome di colei, eh' io non detesto

Quanto dovrei! - Ombra odiata, attendi,

In brevè Gabriella

Ti seguirà: lo giuro - Ultrice mano,

Tu squarcerai quel cor... sì... l'empio core,

Ove del mio rival la trista immagine

Ritroverai scolpita... Oh di vendetta

Crudo piacer! tu sol mi reggi in vita:

È solo in te quest' alma mia rapita.

Tra i singulti l' infida spirante

Vedrò pure con fronte serena:

Le sue angoscie... l' estrema sua pena

Pasceranno il mio giusto furor.

Crudi affetti, vi sento, tacete:

Troppo vili quell' empia vi rese...

Rammentate gl' insulti, le offese,

E fremete nel misero cor.

Ah resisti a tanto affanno,

Alma mia per poco aspetta:

Fa ch' io compì la vendetta

E contento morirò.

A sì barbaro dolore

Ah! che regger non si può.

A quel barbaro dolore,

No, resistere non si può.

Coro

SCENA III.

SOTTERRANEO

GABRIELLA, abbandonata su di un sasso, è immersa in
breve sopore. Poi *FAYEL* con seguito. *Gabriella* im-
magina di vedere *Fayel* e *Raoul* armati l' uno con-
tro l' altro, e delirando dice:

Ah! fermate!... Raoul! *Fayel*!... fermate!

Io sola, io vo' morire!... si desta spaventata

Ma sogno... oh Ciel! m' illude il mio martire!

Perchè non chiusi al di

Le stanche luci ancor?

Farmi penar così,

Tanto ti piace, Amor!

Oh come lento scorre

Questo de' giorni miei momento estremo!

Ah che fu di *Fayel*? Che del mio... Taci,

Colpevol labbro; ed in eterno obbligo

Sia sepolto quel nome a te funesto...!

Sì... lo dovrai, mio cor... Ma questo core,

Che natura mi diè sensibil tanto,

Al duol non reggerà - Chi a me s' appressa?

s' ode romore

Ah! fosse almen colui che mi togliesse

Con colpo amico al mio crudele affanno.

Ma chi ravviso? Oh stelle! È il mio tiranno.

vedendo *Fay.* che scende seguito da' suoi famigliari

Fay. (Vederla, e non morir!... non so se il possa!

Ah! fermezza, o mio cor!)

Gab. Ferito! e come

Oh amara vista! Ah di...

Fay. Tutto saprai...

Tutto per tua sciagura e mio trionfo,

Donna sleal!

Gab. Ma di... quel sangue almeno

Chi mai versò?

Fay. La man che un dì dovea

Far *Gabriella* avventurosa.

Gab. Oh Dio!

Raoul! Ah no, Signor cotanto rea

L'alma non chiudo in sen... troppo a me cari
I giorni tuoi...

Fay. Non appressarti...

Gab. Ah cada

Dunque il colpo fatal!

Fay. Sollievo allora

La morte a te saria.

Gab. E qual vendetta

Maggior di questa a te barbarie insegna?

Fay. Pari all' offesa mia, di me sol degna.

Sappi per tuo martir ...

Gab. Che mai?

Fay. L' iniquo

Insidiator de' dritti miei ...

Gab. Prosegui ...

Fay. L' empio Raoul ...

Gab. Oh Ciel !

Fay. Da questo ferro ...

Gab. Ohimè !

Fay. Comprendi ...

Gab. Ah ! la sua vita?...

Fay. È spenta.

Gab. Che ascolto ! Alma inumana !

Qual mostro ti educò? Qual tigre ircana?

Se alfin sull' innocente

Cadde la tua vendetta,

Spietato core, affretta

L' estremo tuo furor.

Sappi che ti detesto,

Come t' odiai finora ...

Che sei, che fosti ognora

Oggetto a me d' orror.

Ombra, che a me d' intorno

Gemendo ancor t' aggiri,

Tra poco i miei martiri,

Sapranno unirmi a te.

Coro (Sogna ne' suoi deliri,

Speme per lei non v' è)

Fay. Ah ! più non so resistere...

Perfida ! attendi... Olà !

Al cenno di Fay. s' avvanza uno scudiero che reca un' urna
col cuore di Raoul, coperta da un velo nero.

Gab. Che veggio ! E là serbata

La tua crudel vendetta,

Oh ! quanto desiata

Giunge la morte a me !

Fay. Osserva ... si ... le spoglie

Del tuo ...

Fay. toglie il velo e mostra a Gab. il cuore di Raoul.

Gab. Gran Dio ! gran Dio !

Fay. Ei lo prescrisse, ed io,

lo le presento a te.

Coro (Ah più funesto e rio

Momento, o Dio, non v' è !

Gab. Tu !... che terribil mostro !

Raoul... Raoul... che pena !

Ah ! parlo a stento !... appena

Regge alla luce il ciglio :

Fiera ! il tuo crudo artiglio

Mi tolga alfin da questa

Vita per me funesta

Più della morte istessa...

Ah ! dalle smanie oppressa

Mi sento, o Dio, mancar !

Sarai contenta alfine,

Empia, nemica sorte !

Alfin colla mia morte

Sia pago il tuo rigor !

Giorno ferale !

Scena funesta !

Quanto fatale

Tu fosti, Amor !

Coro

cade svenuta

FINE DEL MELODRAMMA.

